

la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Risoluzione della 2ª Conferenza dei giovani operai comunisti

Estendere l'azione di lotta per una nuova condizione operaia

Si è svolta a Milano, nei giorni 26 e 27 maggio, la 11ª Conferenza nazionale dei giovani operai comunisti. Un approfondito dibattito sul tema generale della condizione operaia e sulle prospettive che la situazione offre al movimento operaio organizzato, ha caratterizzato i lavori di questa Assemblea. Sulla relazione e sul dibattito ha già riferito la Uil di venerdì scorso. La 11ª Conferenza, al termine dei suoi lavori ha approvato unanimemente una risoluzione di cui ne diamo qui di seguito i punti salienti.

(...) Mai come oggi in realtà appare chiaro tutto ciò che le classi dominanti avevano cercato di nascondere e di far dimenticare alla classe operaia: il paravento del miracolo; l'incertezza dei contrasti di classe, la realtà dello sfruttamento su cui questo sistema fonda la sua esistenza, i profondi squilibri dello sviluppo del capitalismo.

Mentre si fa strada fra strati sempre più vasti di lavoratori, la consapevolezza del reale carattere della crisi economica e si assottigliano i margini di azione della politica di centro sinistra — poiché sempre minore presa hanno sulle masse le mistificazioni su cui regge — mentre cioè questa ipotesi politica entra in crisi profonda dando luogo ad una situazione quasi di vuoto di potere, si determina una fase nuova dello scontro di classe. Senza attendere che la proposta della politica dei redditi e di un controllo centralizzato dei salari venga avallata da una maggioranza di forze politiche, il padronato vuol far pesare interamente sulla classe operaia il peso delle difficoltà economiche e gli effetti della crisi. Le lotte operaie degli ultimi anni e la crisi di concorrenza internazionale, hanno messo a nudo le debolezze del capitalismo italiano: i profondi squilibri esistenti tra i differenti settori e le differenti aziende si sono rivelati come un freno e un ostacolo decisivo all'ulteriore sviluppo e al raggiungimento di nuovi livelli di competitività internazionale.

Il grande padronato, mentre procede a una ulteriore concentrazione capitalistica e rafforza i legami con i gruppi capitalistici internazionali, mentre imprime profondi mutamenti alla struttura produttiva, mette mano di pari passo a un processo di pesante intensificazione dello sfruttamento, di declassamento del lavoro e di attacco alla qualificazione, un attacco aperto al potere contrattuale dei lavoratori. Si introducono unilateralmente nuovi sistemi di cottimo imponendoli ai lavoratori, viene assegnato nuovo macchinario senza negoziazione preventiva dei tempi, delle mansioni, dell'inquadramento professionale; si riducono unilateralmente gli organici, si impone un cumulo di mansioni ai lavoratori rimasti, si accelerano i ritmi e si riducono le tariffe di cottimo.

A ciò si unisce l'attacco diretto ai sindacati, il tentativo di imporre su scala nazionale un nuovo sistema di rapporti sindacali, di mettere una camicia di forza al sindacato e di paralizzare l'iniziativa per i prossimi anni, di liquidare il potere contrattuale della classe operaia.

La posta in gioco oggi nello scontro tra classe operaia e padronato non è solo la difesa del posto di lavoro e dei livelli salariali decurtati, è il complesso della condizione operaia, del rapporto di lavoro, sono le possibilità di avanzata futura, il potere contrattuale e l'autonomia di classe dei lavoratori, il loro peso nella vita politica nazionale (...).

La risposta operaia all'attacco padronale deve essere una risposta generale, una risposta di tipo nuovo, che investa tutti i nodi decisivi del rapporto di lavoro e che colpisca il padronato nei suoi obiettivi più ambiziosi, di sfruttamento e di liquidazione del potere sindacale, una risposta che deve contestare partendo dalla fabbrica, dalla difesa delle condizioni di lavoro, il disegno generale del padronato. Solo superando l'impostazione di semplice difesa del posto di lavoro, solo mediante una risposta che nel vivo delle trasformazioni e dell'attacco alla condizione di lavoro, contrasti efficacemente, fabbrica per fabbrica, il processo di intensificazione dello sfruttamento, e affermi e sviluppi la capacità contrattuale dei lavoratori occupati, è possibile rispon-

dere al tentativo del padronato e delle classi dominanti di dividere i lavoratori occupati dalla mano d'opera licenziata, di esasperare la concorrenza tra i lavoratori per batterli, è possibile combatterli insieme per nuove condizioni salariali e di lavoro della classe operaia occupata e assicurare una prospettiva ai lavoratori disoccupati attraverso una stabile ripresa dei livelli di occupazione (...).

In questa lotta che deve collegare concretamente la battaglia rivendicativa a una prospettiva generale di affermazione del potere della classe operaia e di trasformazione della struttura sociale, spetta ai giovani operai un ruolo decisivo. La loro collocazione nella produzione e nella società registra le contraddizioni e i problemi più acuti, coincide con il punto più avanzato dello scontro di classe.

Ciò che caratterizza la condizione della giovane classe operaia oggi è una capacità professionale nel complesso assai più elevata, acquisita attraverso più alti livelli di istruzione a cui non corrisponde una qualifica superiore, un adeguato riconoscimento del reale

valore della prestazione lavorativa.

Questo significa che il processo in atto, di intensificazione dello sfruttamento, attraverso un generale declassamento del lavoro, colpisce la nuova classe operaia in modo assai più drammatico. Per questo tutti i problemi della condizione operaia, le esigenze fondamentali dei lavoratori, e in modo particolare la esigenza di superare la contraddizione tra le reali capacità professionali, e la valutazione che del lavoro viene fatta nell'azienda capitalistica, assumono aspetti più acuti per la giovane classe operaia.

Per ciò una nuova prospettiva di battaglia sindacale, che oggi deve sorgere dalle fabbriche, di contestazione dello sfruttamento e della svaloriizzazione del lavoro, può trovare nei nuovi strati di classe operaia la punta avanzata dello schieramento. Di fronte al tentativo padronale che tende a mettere in crisi la vecchia struttura delle qualifiche, fondata sul tirocinio e sulla esperienza, e a legare di fatto la retribuzione alle qualità e agli attributi della macchi-

na anziché alle capacità professionali dell'operaio, deve svilupparsi la lotta per affermare il reale valore di queste capacità, per affermare la stessa personalità del lavoratore, che tende ad essere annientata da criteri di classificazione non fondati sulla valutazione delle mansioni. Una politica delle qualifiche che esalti il ruolo dei lavoratori e il potere contrattuale della classe operaia, che realizzi una concreta unità di classe con i tecnici e gli impiegati, trova il suo punto di forza nella battaglia per il riconoscimento dei livelli di professionalità acquisiti attraverso la istruzione, che devono diventare il punto di riferimento per un nuovo assetto della qualificazione e per una nuova struttura del salario.

La battaglia rivendicativa, la difesa della condizione operaia e la affermazione di un nuovo potere, non possono, per svilupparsi con successo, che investire i problemi della trasformazione della struttura economica e dei rapporti tra le classi. Lo sbocco di questa fase della battaglia di classe può essere soltanto un rafforzamento del potere della borghesia, o al contrario una decisiva avanzata della classe operaia che partendo dalla acquisizione di un nuovo potere contrattuale e da una autonomia spinta rivendicativa, realizzi un complesso di riforme tale da modificare il meccanismo di accumulazione e da imprimere all'economia una direzione radicalmente diversa, incida sulle strutture di classe, modifichi i rapporti di forza.

Questa lotta si collega direttamente alla battaglia per la costruzione di una democrazia. Essa richiede, per svilupparsi, che la classe operaia si organizzi in modo nuovo, attraverso organismi unitari e autonomi di direzione della lotta, di democrazia di fabbrica, che siano il punto di riferimento essenziale di una nuova democrazia.

Queste nuove forme di organizzazione democratica della lotta operaia, assicurando la effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla direzione del movimento e alla qualificazione degli obiettivi di lotta, collegando concretamente nella fabbrica la lotta per una nuova condizione operaia e la lotta per la modificazione delle strutture e dei rapporti di classe, debbono diventare nello sviluppo della lotta organici di controllo e di vera e propria gestione. Infine, degli strumenti del processo di produzione.

La lotta operaia può e deve svilupparsi in questa fase in lotta per una piattaforma generale, per un programma organico di trasformazione della società, di transizione verso una società nuova, liberata dallo sfruttamento, verso una società socialista. La crisi politica e sociale che il Paese oggi attraversa non deve essere, la crisi, come vogliono il padronato e le classi dominanti, del potere contrattuale e della autonomia della classe operaia, può e deve essere la crisi dello sfruttamento e del sistema che su di esso si fonda.

Il Comitato nazionale della Fgci per il IX Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti, per la solidarietà, la pace e l'amicizia che si terrà in Algeria dal 28 luglio al 7 agosto, è stato costituito in Roma, con sede in Via dei Frenetani n. 4.

Il Comitato nazionale propone a tutti i giovani italiani un viaggio ad Algeri della durata di due settimane. Il viaggio sarà effettuato per via mare, con la nave «King Abdelaziz», la quale è attrezzata per le zone calde, il che vuol dire

che è dotata di impianti di aria condizionata in tutti i locali.

La nave è anche dotata di una piscina, di una sala cinematografica e di una sala da ballo.

Per tutto il periodo del Festival saranno assicurati ai delegati 4 pasti giornalieri.

La partenza è prevista per le ore 16 del 26 luglio dal porto di La Spezia. Il ritorno è previsto per le ore 12 del 9 agosto.

L'alloggiamento è di due-quattro posti letto per cabina.

La quota di partecipazione (tutto

compresso) è fissata in lire 95.000.

La quota di prenotazione è definitivamente fissata in lire 20.000 da versarsi subito, data la limitatezza dei posti. Il versamento definitivo dovrà essere effettuato prima della partenza.

Le prenotazioni e le richieste di informazioni devono essere indirizzate a: Comitato nazionale della Fgci per il IX Festival — via dei Frenetani 4, Roma. Le stesse richieste possono essere rivolte a tutte le sedi provinciali della Federazione giovanile comunista italiana.

In nave con la FGCI al Festival di Algeri



Un rapporto dell'Ucsei Vita difficile in Italia per gli studenti stranieri

Le responsabilità del governo e quelle del movimento studentesco italiano — Elemosinano ciò che per diritto dovrebbero avere — Le organizzazioni operanti nelle diverse città italiane

Ancora una volta sembra che i problemi degli studenti stranieri al centro dell'attenzione degli «organi competenti». Ed ancora una volta, come è facile arguire, i punti principali non sono stati affrontati e la situazione è rimasta al punto di partenza. Si continua con la prassi delle inchieste, delle statistiche, con la segnalazione di varie iniziative delle organizzazioni private, ma da parte del Ministero della P.I. non si avanzano proposte chiarificatrici. Non si dice una parola agli oltre diecimila studenti ospiti del nostro Paese.

L'UCSEI, che ha presentato ultimamente un rapporto generale (di cui pubblichiamo qui uno stralcio) sulla situazione degli studenti stranieri, non ha potuto non rilevare come la maggioranza si trovi in una precaria situazione finanziaria.

E a tutto ciò che si provvede? Non certo con gli insulti (come è stato fatto nel rapporto dell'UCSEI) né tantomeno con la proliferazione di enti ed istituti «assistenziali» che hanno scopi e compiti vagamente definiti.

Se il Ministero della P.I. vuole affrontare il pro-

blema deve partire dalla considerazione che gli studenti stranieri non possono essere definiti «delusi, scontenti, protestatari». Essi sono, infatti, dei giovani che hanno stabilito sinceri legami di amicizia con il nostro Paese.

Il movimento studentesco italiano, quindi, è maturo per assumere anche direttamente precise responsabilità per quanto riguarda i rapporti con gli studenti stranieri.

Ma a ciò si deve accompagnare un preciso impegno del Ministero della P.I. per far sì che i problemi che da anni sono sul tappeto vengano, finalmente, affrontati e risolti.

Si tratta, in definitiva, di dare a tutto il settore dell'assistenza (borse, sussidi, studentati, pensioni ecc.) una struttura adeguata alle esigenze, concordata con gli organismi rappresentativi degli istituti. E' quanto richiedono da anni le organizzazioni degli studenti stranieri costretti, il più delle volte, ad elemosinare ciò che per diritto dovrebbero avere.

c.b.



Oggi deve sorgere dalle fabbriche una nuova prospettiva di battaglia sindacale, che contrasti lo sfruttamento e la svaloriizzazione del lavoro

Una dichiarazione del Segretario Regionale sardo della FGCI IN SARDEGNA UN VOTO CONTRO IL POTERE DEI MONOPOLI

Il 13 giugno si voterà in Sardegna per il rinnovo del Consiglio Regionale dell'isola. A questo proposito ricordiamo la necessità che tutta la organizzazione si mobiliti per dare la concreta possibilità, ad ogni giovane emigrato sardo, di rientrare per esprimere il proprio voto.

Sul valore del voto del 13 giugno e sull'impegno politico della Fgci, pubblichiamo una dichiarazione del compagno Marco Ligas, Segretario regionale sardo della nostra organizzazione.

Tutte le iniziative politiche che, come Federazione giovanile comunista sarda stiamo conducendo in questi mesi si pongono l'obiettivo di contribuire, alle prossime elezioni regionali ad una avanzata del nostro partito perché si formi un nuovo schieramento politico capace di affrontare radicalmente i grossi problemi che travagliano la società sarda.

Per questo la nostra azione ha come premessa indispensabile il rifiuto del centro sinistra, la cui politica ha

portato a risultati che sono ormai più che sufficienti per considerare fallito il tentativo di risolvere il problema di una maggiore libertà della classe operaia.

Gli elementi fondamentali di questo fallimento non li individuamo nell'associazione del governo italiano alla politica americana, che sta portando il mondo sull'orlo di una guerra disastrosa, nelle misure anti-congiunturali adottate per affrontare la crisi economica, nella politica fallimentare della giunta regionale, che ha fatto del potere autonomistico della regione uno strumento di appoggio allo sviluppo dei gruppi monopolistici.

Battere quindi i partiti di centro sinistra significherebbe mettere in luce, ove ce ne fosse ancora bisogno, il carattere verticistico e antipopolare degli accordi governativi e il rigetto della loro politica da parte delle masse lavoratrici. Per questo le elezioni sardine assumono un'importanza che va oltre il carattere regionale.

stico, e non a caso infatti tutti i partiti, in questo momento, guardano alla Sardegna con particolare interesse.

L'alternativa autonomistica è, per la situazione drammatica in cui versa la Sardegna, non solo ossibile, ma necessaria.

L'emigrazione, che continua la sua parabola ascendente, rappresenta ancora il fenomeno più preoccupante dal punto di vista umano. In questi ultimi anni altre decine di migliaia di giovani hanno lasciato l'isola. Il cosiddetto «pericolo congiunturale» ha avuto anche in Sardegna la sua origine, nonostante nell'isola nessuno, ad eccezione dei gruppi monopolistici, abbia visto l'ombra del miracolo economico.

L'attacco padronale si è sviluppato in forme vistose e la classe operaia sarda ha dovuto subire ancora il peso della disoccupazione e del sottosalario. Le classi dirigenti sardine, la DC col PSDA e col PSDI, spendono infatti i miliardi del Piano

di Rinascente sovvenzionando i gruppi monopolistici continentali e stranieri che, non reinvestendo il capitale nell'isola, si succhiavano a un'altra fonte di sfruttamento coloniale.

Tipici sono gli esempi della Sarsa, della Rumancia, della Gulf Oil ecc. che hanno ricevuto regali favolosi (ai le Regioni per tenere occupati nelle forme di sfruttamento coloniale), soltanto un migliaio di lavoratori.

Non vi è dubbio che le masse giovanili sardine debbano subire le conseguenze più pesanti di tutta questa politica fallimentare. La mancanza di un lavoro stabile e qualificato che consenta ai giovani condizioni civili di esistenza, e forme talvolta macroscopiche di sfruttamento alle quali il giovane viene sottoposto obbligato a lavorare per 10 ore al giorno e anche di più, sono elementi che accellerano la maturazione politica di tutta la giovane classe operaia, ma che la stimolano anche alla ricerca di una migliore prospettiva. Non è a caso, infatti, che delle 180.000 unità lavo-

L'aumento del costo della vita

I problemi economico finanziari esaminati nel rapporto riferiscono che il ministero degli Affari Esteri ha portato la quota mensile delle borse di studio (di cui beneficiano circa 1800 borsisti) a 80.000 lire. Sono essenziali completamente dalle tasse — secondo il rapporto dell'UCSEI — tutti gli studenti esteri che hanno una media superiore a 27/30, e della metà quelli con una media superiore a 21/30. Il rapporto riconosce poi che la grande maggioranza degli studenti, che si mantengono a proprie spese, non riesce a vivere decentemente a causa dell'aumento del costo della vita. Sempre a proposito dei problemi

economico-finanziari vengono avanzate alcune considerazioni sui borsisti che dopo il periodo di studio previsto non abbiano terminato gli studi. Gli ex borsisti — afferma il rapporto — «non vogliono tornare in patria, restano qui e vivono di espedienti». E' chiara la forzatura che si intende dare al complesso problema. Ma più oltre si afferma (citiamo tutto ciò dal resoconto della visita governativa in Italia italiana) che «esistono frequenti casi di studenti stranieri che vengono con l'illusione di trovare una borsa di studio (quest'anno è il caso di congolesi, somali, latino-americani) per avere inteso, chissà come! che in Italia basta arrivarci poi una sistemazione si finisce col trovarla sempre: vivono di arrangiamenti, non studiano o non lo possono fare con profitto (...). Si tratta, come si vede, di una impostazione che va respinta nella maniera più decisa in quanto non rispecchia la verità e altro non fa che eludere il tema di fondo, quello cioè dell'assistenza».

I problemi dello studio, sempre secondo il rapporto, derivano spesso dalla mancanza da parte degli organi competenti di opportuni criteri di selezione di studenti capaci e inoltre idonei per certe facoltà e da parte degli studenti di una mancanza di conoscenza della reale situazione dell'insegnamento in Italia. Il rapporto, di sfuggita, si occupa anche dei problemi religiosi morali rilevando che «manca nell'ambiente universitario, quella dimensione umana e naturale, che crea altissime personalità spirituali (moral), anche al di fuori della religione cristiana».

Sull'inserimento nella società si afferma che gli studenti stranieri entrano facilmente e in ambienti ristretti « dai quali non rischiano più

Niente «borse» nel periodo estivo

Per quanto riguarda le vacanze il rapporto rileva le carenze attuali dell'organizzazione degli studenti stranieri in Italia ricordando che nel periodo estivo gli studenti non percepiscono borse di studio. Si propone, pertanto, «un efficiente servizio sociale che in anticipo segnali le richieste degli studenti e le disponibilità di istituzioni ecc.».

Sulla strutturazione del movimento studentesco estero in Italia il rapporto fornisce un elenco di organizzazioni operanti in diverse città: BOLOGNA, Gruppo Latino-Americano, Gruppo somalo e africano, American medical fraternity USA; FERRARA, Gruppo ellenico; FIRENZE, Raggruppamento latino-americano (Cela), Associazione afro-malgascia (cattolica), Associazione afro-asiatica; MILANO, Associazione studenti latino-americani (Asia), Gruppo studenti universitari S. Cuore; MODENA, Gruppo ellenico; NAPOLI, Fasen, Associazione studenti latino-americani, Asla, Associazione studenti esteri; PADOVA, Lega studenti arabi, Associazione italo-indiana, Associazione studenti africani; PALERMO, Circolo studenti greci di Palermo; FAVIA, Union generale étudiants congolesis; PERUGIA, Associazione afro-asiatica; PISA, Associazione latino americana; ROMA, Federazione delle associazioni studentesche elleniche in Italia, Federazione universitaria studenti italiani; «Unione studenti africani in Italia, Associazione studenti irakeni, Associazione studenti somali in Italia, Studenti congolesi, Umme studenti niguerini, Comitato Crocena, Associazione studenti universitari Pro Deo, Comitato Casa Intern. Cirois, Gruppo Ruti; SIENA, Gruppo borsisti; TORINO, Ossit; VENEZIA, Associazione italo-araba.

Marco Ligas